

luogotenente provinciale, il Ritario, il quale ogni tratto di tempo teneva giudizio nelle singole città assistito dai giurati. Anche il notariato era d'investitura del principe <sup>55)</sup>.

Interessante è qui il rilevare come le nostre città, durante il periodo feudale, facessero e disfacessero trattati di commercio ed alleanze, giurassero obbedienza e tributi ora all'uno ed ora all'altro dei potenti vicini, senza che il principe v'intervenisse, o volendo intervenire, nè sapesse, nè potesse far valere la sua autorità. Il che ci prova quanto fosse allora forte il sentimento autonomo che dominava nella cittadinanza istriana prima ancora che le città s'avessero potuto costituire a municipio perfetto.

Neppure Rovigno rimase estranea al movimento incessante verso la completa autonomia, movimento caratteristico della seconda metà del secolo XII. Qui tuttavia procedette più lento che in molte altre città istriane, essendochè nel 1208 la troviamo tuttora rappresentata dal Gastaldione, autorità non comunale ma patriarchina. Pochi anni appresso però anche in Rovigno la forma di reggimento municipale venne a costituirsi su larga e solida base. Di fatti, oltre all'*Arengo del popolo* è ricordato <sup>56)</sup> il *Consiglio maggiore*. Questo vota le leggi, che ricevono poscia nell'*Arengo* la conferma dall'intera popolazione. A capo della città stava il *Console* eletto dal Consiglio maggiore, mentre il vero rappresentante dei popolani, e loro difensore dirimpetto ai cittadini ed alle civiche magistrature, era il *Sindaco*, eletto dall'*Arengo del popolo*. Che poi prima del dominio veneto, anche Rovigno avesse avuto a capo del suo comune un podestà, è probabile, perchè tale carica era allora generalizzata e l'avevano anche le minori castella; ma i documenti non ne fanno parola. La circostanza che il sindaco Bonensegna, quello che presentò alla Signoria veneta la dedizione di Rovigno, era sarte, la considero quale prova che da vario tempo esistesse in questa città le

---

<sup>55)</sup> Si legge negli Annali del Friuli del **Manzano**, vol. 3, pag. 141, (cfr. anche **Marsich**, Annali ecc. p. 90) all'anno 1278: „Fioravante, gastaldione di Rovigno, riconosce di avere in feudo dal patriarca la Notaria di Rovigno, per cui godeva la decima di ogni carta o contratto di vendita, ed otto soldi per ogni testamento, dei quali metà spettava al notaio che lo aveva scritto, e l'altra metà ad esso Fioravante.“

<sup>56)</sup> Cfr. l'atto di dedizione della città di Rovigno alla veneta signoria nel 1283, alla nota 50.